

portaparola@avvenire.it

30 MARTEDI 11 DICEMBRE 2012

MEDIA & cultura



La radio, «ponte» fra parrocchie e famiglie A Trento il dialogo va in onda in diretta

Ogni giovedì sera le parrocchie trentine si fermano e accendono la radio. Alle 20.30 parte la signa di «Ascolta, si fa vivo» che non è una trasmissione come tante altre bensì la tappa, rigorosamente in diretta, di un progetto pastorale - da vivere sul territorio, attraverso gruppi d'ascolto nelle sale parrocchiali o nelle case - lanciato dall'arcivescovo Luigi Bressan nell'assemblea diocesana. Dodici puntate, tre cicli tematici coordinati dall'Ufficio dei laici e delle comunicazioni sociali, che hanno portato i microfoni di Radio Trento in blu in periferia. Prima verifica? «In positivo» - spiega Cecilia Niccolini, direttrice dell'Ufficio comunicazioni sociali - «c'è il coinvolgimento di voci esperte e di testimonianze significative raccolte sul territorio». L'orario è impegnativo, ma le lettere arrivate a



L'iniziativa della radio di Trento

email al settimanale diocesano o nel blog della proposta affidata quasi completamente a laici «Abbiamo valorizzato i nostri collaboratori come portavoce dei vari gruppi» - spiega il conduttore Piergiorgio Franceschini, affiancato dalle colleghe invitate Antonella Carlin e Michela Grazi - e abbiamo registrato anche incoraggianti sorprese: in un paese i giovani si sono incontrati al bar per seguirsi in diretta». La sperimentazione non è finita: «Abbiamo cercato di approfondire i temi suggeriti dal vissuto della nostra gente» - precisa Cecilia Salizzoni, coautrice del programma - «come le relazioni, la sofferenza o la cupidigia».

Diego Andreatta

LA FRASE

Ai nostri giorni, la Rete sta diventando sempre di più il luogo delle domande e delle risposte; anzi, spesso l'uomo contemporaneo è bombardato da risposte a quesiti che gli non si è mai posto e a bisogni che non avverte. Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2011

Con Twitter il Vangelo essenziale

DI VINCENTO GRIENTI

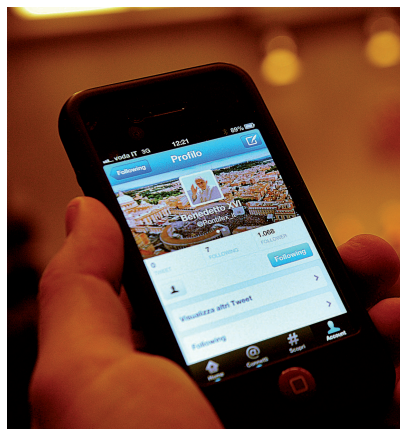
Il Vangelo annunciato in 140 caratteri da sacerdoti, religiosi e laici impegnati in parrocchia e presenti su Twitter con i propri profili personali. In attesa del primo tweet di Benedetto XVI che verrà lanciato domani, la comunità online della piattaforma di microblogging più conosciuta al mondo - «cinguettia» - di Vangelo, Salvi, Beattitudini, aforismi e pensieri che richiamano al magistero ecclesiale. «Conoscete la verità e la verità vi farà liberi (Gv 8,32)» twittava suor Cristina, religiosa delle suore del Sacro Cuore del Verbo Incarnato mentre don Francesco Bezzi, responsabile della pastorale giovanile di Palazzolo, in provincia di Brescia, riflette sul senso della comunione e della missione, concetti che «si richiamano a vicenda e sono tra loro collegati». Don Ireneo Boglietti, sacerdote e studente alla Pontificia Università della Santa Croce, a quanti lo seguono su Twitter pone la questione sul «doloroso effetto della mancanza di responsabilità nei mass media» in casi ad esempio come «il suicidio dell'infermiera australiana presa in giro dai giornalismi». Ci sono sacerdoti che lanciano «cinguetti» per poi indirizzare gli utenti a pagine web, blog oppure video su YouTube come don Ezio Coco, parroco della chiesa di san Cristoforo di Catania, che rilancia le pa-

role di Benedetto XVI in occasione della festa dell'Immacolata grazie a uno shortlink che ripunta al discorso del Papa. Don Paolo Cignetta, della diocesi di Piacenza-Bobbio, sceglie le parole di Oscar Wilde: «Siamo tutti nati nel fango, ma alcuni noi guardano le stelle». Il riferimento è a guardare in alto, ai «Due in altum» più volte rivolto da Giovanni Paolo II ai giovani. Ed è alle giovani generazioni che parla il fratello Federico Russo prendendo spunto dalle Scritture di domenica scorsa: «La Parola di Dio non scese sui vari potenti di turno, ma su un uomo sconosciuto che viveva da solo nel deserto».

Il più recente tweet di don Davide Chirico, invece, sottolinea che «Maria Immacolata è segno tangibile della libertà obbediente» e che «parlare di Cristo significa parlare dell'uomo e della sua dignità». Don Luca Magnani di Milano nel suo profilo si descrive come «felicitemente prete da giugno 2011» e mentre visita l'Abbazia di Fiuma esclama twittando: «Che spettacolo vedere i ragazzi in adorazione eucaristica». Don Arturo Di Sabato, prete della diocesi di Foggia, si occupa della pastorale degli ammalati a Lucera e non perde tempo ad unirsi all'appello del Papa per il Congo « affinché finiscano le violenze».

Insomma è una comunità di portaparola su Twitter, una comunità differente, anche dal punto di vista tecnico e tecnologico, rispetto alle comunità online precedenti all'era del web 2.0.

Oggi le community sono un «mash up», cioè un insieme miscelato di fonti e informazioni che non necessariamente risiedono in un'unica piattaforma. È il caso di don Marco Galanti, pluricorico capellano militare con 645 follower e un proprio blog, attivo e aggiornato, integrato con altri social network come YouTube, Google Plus, Facebook. Suor Maria Chiara non è propriamente multitingua ma ci tiene a dire al popolo del web «di essere



anche lei su Twitter» per poi scrivere: «Il Signore benedica e protegga tutti voi, amici e amiche della Rete». Non mancano profili che pongono interrogativi per intavolare cinguettii. È il caso di don Matteo Castellina, follower di Avvenire e di Tv2000 (entrambi su Twitter con @Avvenire_NEI e @Tv2000it) che ai suoi «seguaci» chiede: «Quale futuro, giovani se ne nessuno i neppure loro i valori della giustizia e del rispetto?». Don Stefano, sacerdote nella parrocchia di San Giovanni Battista di Sestri Ponente, in Liguria, fa una citazione del beato Edward Giovanni Maria Poppe: «Bisogna arrivare a credere come ha creduto la Madonna per amare come ha amato lei». «L'essenziale è invisibile agli occhi» gli fa eco da San Leone, nell'arcidiocesi di Agrigento, don Salvatore Attardo, riprendendo quanto scritto da Antoine de Saint-Exupéry. E con frasi brevi e sintetiche che i nuovi «incisori di sicomori» - per citare l'intervento dell'allora cardinale Joseph Ratzinger al Convegno «Parole mediatiche del 2002» - annunciano la Parola con Twitter. Infatti, se con gli hashtag si combinano parole concatenate preconcette dal simbolo # (cancellato) per creare delle vere e proprie «etichette», non bisogna dimenticare che quanto scritto su Twitter viene anche indicizzato sui principali motori di ricerca, amplificando i concetti inseriti sul Internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

questo modello di diffusione ci sia qualcosa di profondamente cristiano. Un accesso libero e non formale, che si trasforma in un riecheggiare di parole che interessano perché prima di noi hanno colpito e interessato qualcuno che stimolano e del quale seguiamo le opinioni. È già stato fatto notare come le massime bibliche ed evangeliche sembrano tagliate su misura per Twitter. Questa misura breve può risultare per tanti più accessibile di lunghe riflessioni o di omelie che, pur significative, non fuoriescono dalle mura delle chiese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Radicali nella Chiesa, attivi sul Web» La Campania studia i social media

Nelle stesse ore in cui domani Benedetto XVI farà ufficialmente il suo ingresso su Twitter, i responsabili degli uffici per le comunicazioni sociali delle diocesi campane si ritroveranno all'Università di Salerno per discutere sui «Social media. Storia, processi evolutivi e nuovi modelli della comunicazione». Monsignor Ciro Miniero, vescovo di Vello della Lucania e delegato regionale del Settore Cultura e Comunicazioni della Conferenza episcopale campana, la considera «una felice coincidenza», un sinonimo di buon auspicio per il cammino che la Ccc ha da poco avviato per rendere più determinante il ruolo dell'ufficio comunicazioni sociali in ciascuna e tra le 25 diocesi campane per fare sinergia. L'incontro di domani è il primo di quelli previsti dal nuovo progetto il cui obiettivo, in cinque anni, è arrivare a

una pastorale organica ed integrata delle comunicazioni sociali. «Lo sforzo» - commenta Miniero - «sarà di investire sulla formazione, che deve tenere conto dell'evoluzione dei nuovi media e soprattutto dei nuovi contesti culturali con i quali la Chiesa si deve confrontare». Il Vangelo, il magistero della Chiesa, i documenti della Chiesa italiana, restano i punti fermi: ma c'è l'esigenza, spiega don Valeriano Pomari, incaricato regionale, ed uscire dall'autoreferenzialità, di conoscere concretamente i nuovi mezzi di comunicazione e di ascoltare nuove esperienze. All'incontro di domani saranno presenti, tra gli altri, il preside dell'Università Luigi Rossi, il direttore Annibale Elia e Alfonso Amendola, docente di Sociologia degli audiovisivi sperimentali.

Valeria Chianese

LA NOVITÀ

CON @UCSCEI I TWEET DELL'UFFICIO CEI

L'indirizzo per seguirlo è @ucscei, ovvero il nuovissimo account dell'Ufficio Cei per le Comunicazioni sociali su Twitter, dove da alcuni giorni è possibile seguire il pensiero quotidiano proposto dal dipartimento guidato da monsignor Domenico Pompili. «Anche l'Angelo che campeggia nel logo del nostro Ufficio ha iniziato a «cinguettare» - spiega Pompili nella newsletter dell'Ufficio - «rincianando il «tweet» del giorno, quella frase che, con frequenza quasi quotidiana, vedete comparire al centro della home page del sito del nostro Ufficio (da quando si è «rifatto il look»). Il passo è un piccolo ma importante segnale», negli stessi giorni dell'arrivo su Twitter del Papa: «Di fronte a un tale esempio - conclude Pompili - come potevamo ancora esistere? Che dire, allora... seguaci!».

l'esperienza

«Sintetico, efficace, personale: ecco perché è utile per l'annuncio»

DI DON GABRIELE MANGIAROTTI

Ho scoperto Twitter. Mi prende più di Facebook, forse perché meno dispersivo. Da un lato con la sua telegraficità ti costringe all'essenziale, dall'altro è realmente «rete», aperta e pubblica. «Segui» chi vuoi, e ti segue chi è interessato a quello che proponi. Così si crea quello che per me è essenziale per definire un cattolico in rete: non l'etichetta, il «botto di qualità», ma la ragionevolezza della sua proposta, la capacità di lettura adeguata della realtà e dei suoi problemi. Insomma, a me è evidente che nel mondo del Web quello che conta sei tu, la tua identità, la passione e la capacità di comunicare.

Don Mangiarotti, molto attivo nei nuovi media, «promuove» il social network: «È un canale dove non conta l'etichetta ma soltanto la proposta»

Certo, il mio essere sacerdote in qualche modo mi aiuta, e l'esperienza della Chiesa è come un grosso fattore di realismo: non ti fa perdere dietro a leggerezze o banalità, ti costringe ad essere attento a ciò che vale realmente, a non rinchiuderti nello strumento, nel mezzo; insomma, non ti fa perdere il senso delle proporzioni. Twitter, paradossalmente, può essere anche silenzio. Nel senso che può farti fermare, pensare, riorientare. Può dare voce a chi non ha voce (si pensi ai tweet in difesa dei malati terminali o a tutela della vita umana fin dai suoi concepimenti). Twitter, insomma, non è solo il presente che si consuma in un attimo, ma può lasciare il segno. La presenza di cristiani (e sacerdoti) in Rete e l'uso di Twitter devono essere «piegati» allo scopo della evangelizzazione. Un cattolico lo userà come i primi hanno usato la stampa, e come i Papi hanno usato la radio. La proposta va anzitutto pensata nei bisogni, e non in termini. Certo, accade spesso che le reazioni del mondo laicista ci sia-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molti i sacerdoti e le religiose già impegnati sulla rete sociale E da domani «twitta» il Papa

Parole interessanti per «seguaci» aperti

DI GIUSEPPE ROMANO

Perché il Papa va su Twitter? Capovolgiamo la domanda: perché no? Se una caratteristica va riconosciuta alla Chiesa, è quella di aver sempre utilizzato senza esitazione tutti i canali della comunicazione. Bastano il ricordo di Gesù e di quella barca trasformata in pulpito sulle rive di un lago, l'ingresso di san Paolo nell'agorà, la diaspora mondiale degli apostoli e dei primi discepoli, trasformati da pescatori e operai provinciali in pionieri dell'annuncio ai quattro cantoni del mondo.

In tempi recenti la Santa Sede è stata solerte come sempre nel presidiare i media. Twitter, che conta oggi 500 milioni di frequentatori attivi, è fra i «luoghi» della rete una piazza in cui è possibile annunciare il Vangelo. I giorni intercorsi fra l'annuncio dell'ingresso del Papa su Twitter, con la diffusione del suo account @pontifex, e la data stabilita per il primo messaggio hanno mostrato un'attesa crescente e un milione di followers attesi entro Natale. Una fase di ascolto preziosa per radunare la folla di «seguaci» che fa di questo social network un caso particolare. Twitter infatti, a differenza di Facebook, è pensato per

informazioni rapide e aperte alla ricezione immediata di quanti decidano di mettersi in ascolto: non «amici» bensì followers, seguaci, appunto. Passate le curiosità generiche, sarà proprio questo a restare: un pubblico vasto composto di singole persone che potranno ascoltare quando e come piacerà loro ciò che Benedetto XVI comunicherà con frasi estrapolate dalla sua attività pastorale. E potranno, se vorranno, «ritwittare» (cioè rilanciare) questi brevi messaggi ad altri, contribuendo ad allargare la rete, un circuito che cresce attraverso un meccanismo di stima e di interesse. Credo che in